

Dal diritto al lavoro al diritto di tornare a casa

Sicuramente in Italia (purtroppo!) sul tema della sicurezza sul lavoro siamo un po' indietro.

Di preciso non conosco le statistiche degli altri paesi ma a guardare il TG siamo messi molto male!

Si registrano continuamente episodi di "morti bianche"!

Basti pensare all'ultimo episodio di Capodanno... chi avrebbe mai pensato che in Svizzera, in un locale che può contenere 80/100 persone, ne siano state ospitate circa 200, in mancanza delle uscite di sicurezza, con le tragiche conseguenze che conosciamo.

Anche qui sono state ignorate le basilari norme di sicurezza, usati materiali a basso costo ed è venuto fuori che proprio chi doveva far rispettare le regole non lo ha fatto!

Tornando alla nostra Italia dove la nostra Costituzione stabilisce che ogni cittadino ha diritto al lavoro a volte accade e troppo spesso, che non si torni a casa dal lavoro!

Le regole in Italia ci sono ma non vengono rispettate soprattutto nel settore edile e manifatturiero.

Sarebbe necessario sensibilizzare maggiormente su questo problema, confrontarsi maggiormente.

A mio avviso si dovrebbe anche educare meglio lo stesso lavoratore al rispetto delle regole, ad attenersi a delle norme di sicurezza come per esempio indossare il casco nei lavori edili anche nelle giornate di caldo.

Mettiamo da parte il passato e iniziamo con la cultura e rispetto delle regole!

Il lavoro verrà svolto ugualmente e ci sarà sicuramente qualche incidente in meno!

D. P.



Giro d'Italia

8-31 MAY 2026

Sabato 16 maggio 2026

VIII Tappa del Giro d'Italia

CHIETI-FERMO

**Tra borghi, strade e paesaggi.
Cepagatti, Pianella, Cappelle e
Montesilvano.**

**Un grande evento sportivo e
culturale, un viaggio tra
accoglienza, passioni e tradi-
zioni.**

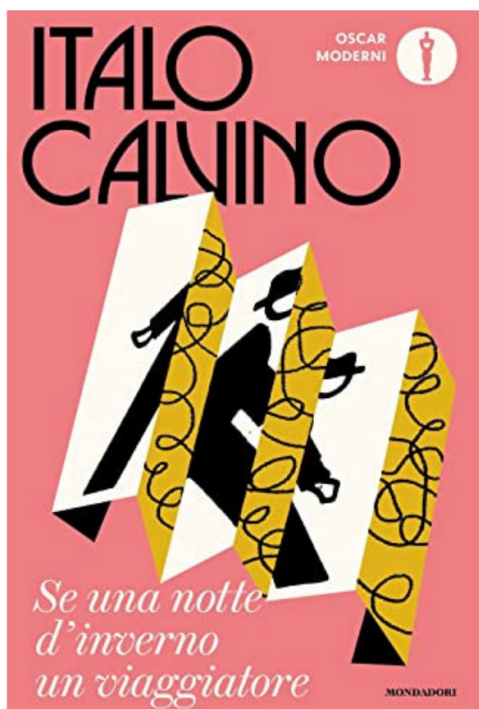
**Con gli atleti del mondo e il
calore del territorio in una
festa da vivere insieme.**

Ivan Salvatore

Il Libro del mese

di *Alessandra Andrenacci*

SE UNA NOTTE D'INVERNO UN VIAGGIATORE



Che libro geniale! Coinvolgente e rivoluzionario, “Se una notte d'inverno un viaggiatore” di Italo Calvino, un libro considerato un capolavoro del postmodernismo letterario.

È un metaromanzo, ovvero un'opera narrativa che coinvolge il lettore direttamente.

In questo libro, infatti, il protagonista del romanzo sei tu. Tu lettore, che vai in libreria a comprare l'ultimo libro di Calvino. Ti accorgi però che il libro è difettoso e allora torni in libreria per cambiarlo, e lì inizi a leggere un altro libro e anche quello si interrompe sul più bello. In libreria il lettore incontra Ludmilla anche lei con il suo stesso problema libroso, insieme cercano la conclusione del romanzo fallato, una storia d'amore nascerà tra le pagine?

È un romanzo composto da dieci incipit tutti diversi, che ti coinvolgono subito con generi differenti: un poliziesco, uno erotico, l'altro filosofico ecc. Ogni capitolo inizia con una nuova storia entusiasmante, che non verrà mai conclusa.

Un libro che ci parla di tanti libri, un tributo d'amore alla lettura.

Il finale è ingegnoso, se leggi i titoli dei vari capitoli di seguito, formano un nuovo ultimo racconto. Il libro finisce quando, anche il lettore finisce la lettura.

Un omaggio al piacere di leggere e alla curiosità, capace di stupire e spiazzare fino all'ultima pagina.

Libro consigliato e perfetto per questo mese d'aprile, perchè il 23 si festeggia la Giornata Mondiale del libro e del Diritto D'Autore.

Alessandra Andrenacci

Premio Croce: la 4B e la 1B alla lectio su Cernobyl

Martedì 3 marzo 2026, la 4B corso diurno e la 1B corso serale, accompagnate dalle docenti **Patrizia De Fabritiis** e **Raffaella D'Angelo**, hanno preso parte al Premio Nazionale di Cultura Benedetto Croce presso il Liceo Classico G. d'Annunzio di Pescara insieme a studenti provenienti da altri Istituti scolastici della Regione, assistendo alla lectio magistralis del prof. Cristian Massimi su: l'eredità invisibile, Cernobyl, 40 anni dopo. Riflessioni su tematiche di attualità ed eredità storica relative ad un evento ambientale tragicamente noto, che ha cambiato per sempre l'approccio alle tematiche di salvaguardia ambientale e ha aperto nuovi scenari energetici possibili. Durante l'evento sono state presentate le terne finaliste dei libri che concorreranno al Premio finale.



L'Oro: Un Naufrago Cosmico sulla Terra



L'oro non è un materiale "terreno" nel senso stretto del termine. Mentre la maggior parte della materia che ci circonda ha radici locali o solari, l'oro racconta una storia di violenza cosmica e viaggi interstellari che precede la nascita stessa del nostro Sistema Solare.

Per capire perché l'oro sia così raro, dobbiamo guardare al funzionamento interno delle stelle. Una stella comune, come il nostro Sole, trascorre la vita fondendo idrogeno in elio. Le stelle più massicce possono spingersi oltre, creando carbonio, ossigeno e via via elementi più pesanti.

Tuttavia, questo processo si arresta bruscamente al ferro.

La fusione del ferro, infatti, non produce energia ma ne consuma: è un "vicolo cieco" termodinamico. Per creare elementi più pesanti del ferro, come l'oro, il platino o l'uranio, la natura deve ricorrere a metodi molto più drastici.

L'oro richiede condizioni estreme, caratterizzate da una densità incredibile di neutroni liberi. Questo avviene attraverso il cosiddetto processo di cattura rapida di neutroni. In questo scenario, i nuclei atomici vengono bombardati da neutroni così velocemente che non hanno il tempo di decadere, trasformandosi in elementi pesantissimi in frazioni di secondo.

Dopo essere stato forgiato in questi cataclismi, l'oro si disperde sotto forma di polvere nelle nubi molecolari. Circa 4,6 miliardi di anni fa, una di queste nubi collassò per formare il Sole e i pianeti.

Qui sorge un mistero geologico: durante la formazione della Terra, il pianeta era allo stato fuso. L'oro, essendo un elemento siderofilo (che ama il ferro), sarebbe dovuto affondare interamente nel nucleo terrestre insieme al ferro fuso.

Perché allora ne troviamo nella crosta? La teoria più accreditata è quella del "Grande Bombardamento Tardo": circa 3,9 miliardi di anni fa, un'intensa pioggia di asteroidi e meteoriti colpì la Terra già solidificata, ridepositando l'oro negli strati superficiali dove oggi possiamo estrarlo.

In altre parole: l'oro che portiamo al dito o che utilizziamo nei microchip non è semplicemente un metallo prezioso per la sua rarità economica. È materia stellare pura, nata in esplosioni cosmiche prima ancora che esistesse il Sole. Ogni grammo d'oro è un frammento di un universo antico e violento che ha viaggiato per miliardi di chilometri nel vuoto prima di finire nelle nostre mani. L'oro dunque è un frammento di eternità.

Ilaria Lisa Giangrande

INVIA I TUOI CONTRIBUTI A
REDAZIONE@MANTHONEWS.IT

MANTHONE *WS*
Il Magazine dell'Aterno-Manthonè

Redazione: Studenti, docenti e collaboratori dell'Istituto Tecnico Statale "Aterno-Manthonè"

Editore: EDITORIUS A.p.s. - Pescara Pubblicazione a fini esclusivamente didattici e culturali. Sede della redazione e stampa presso l'Istituto Tecnico Statale "Aterno-Manthonè" di Pescara - Distribuzione gratuita e non commerciale.

Tutti i contenuti sono di proprietà degli autori. È vietata la riproduzione senza autorizzazione

Mondria al centro del mondo

Un successo diplomatico in classe

A cura della classe IV A A.F.M. serale

Il nostro Istituto ha recentemente ospitato un evento speciale: una *simulazione del G8* che ha trasformato la nostra aula in un vero tavolo negoziale internazionale.

Il progetto, assegnato dalla nostra professoressa di Inglese, **Roberta Polimanti**, è nato con l'obiettivo di unire l'apprendimento linguistico alla realtà geopolitica, vedendo anche la partecipazione attiva del professore di Diritto ed Economia Politica, **Francesco Natale**.

Al centro del dibattito c'era il destino di Mondria, una nazione chiamata a decidere il proprio futuro tra spinte economiche e diritti sociali.

Il tavolo delle trattative è stato arricchito da vari interventi tenuti dai rappresentanti delle varie organizzazioni. Il Primo Ministro di Mondria, impersonato da **Anna Basilisco**, ha dovuto negoziare con la multinazionale Tronics.

I delegati delle grandi potenze sono stati: **Renata Ambrosini** per Tronics, **Bianca Felix** per l'E.U., **Davide Di Giampaolo** per l'U.S.A., **Valerio Lupo** per l'U.K., **Alessandra Andrenacci** per il Canada, **Francesca Maltagliati** per Japan, **Larysa Tsymbalyuk** per la France, **Andrea Pepe** per la Russia, **Alessia Mambella** per l'Italia, **Alessandro Martinelli** per Consumer, **Davide Di Lorenzo** per AID, **Manuel Del Greco** per Workers.



La sfida non era solo linguistica, ma strutturale: come conciliare il profitto aziendale con il benessere del popolo?

Per rendere l'esperienza autentica, noi studenti abbiamo voluto che la forma rispecchiasse la sostanza.

Abbiamo allestito le nostre postazioni con le bandierine ufficiali dei diversi Stati, simboli che hanno dato solennità ai nostri interventi e hanno colpito molto i docenti.

Questo dettaglio, unito ad una preparazione accurata, ha permesso di elevare il dibattito da semplice compito scolastico a vera simulazione professionale.

Un'esperienza formativa unica

Il momento più gratificante è stato il confronto diretto, dove ogni parola in inglese pesava come una decisione reale.

Il successo è stato confermato dall'apprezzamento dei professori e dall'applauso finale della classe.

Abbiamo imparato che la diplomazia richiede studio, fermezza e una visione chiara: saper parlare al mondo significa, prima di tutto, saper difendere i propri valori.

Mignonne e la bellezza che torna a casa

Il grazie di una madre alla prof. che le ha insegnato a vedere la rosa

Mio figlio Lorenzo giovedì scorso se ne esce dicendo: "mamma ho bisogno del tuo aiuto devo imparare a memoria dei versi e devo fare l'analisi del testo, la prof ha spiegato lunedì che non c'ero".

Credevo fosse letteratura italiana, mi rassegnò all'idea di dover ascoltare nuovamente Petrarca o Dante, invece sento i primi versi e...in un attimo, in qualche recondito meandro della mia anima, sboccia un meraviglioso ricordo che mi catapultava delicatamente sui banchi di scuola, con Manuela al mio fianco che mi disegna cuori sul libro e con la voce della mia prof preferita (una certa **Maria Pia Silverii** non so se la conosce) che intona "Mignonne, allons voir si la rose". Mi ridevo dal torpore post prandiale e come per magia ogni verso, evidentemente impresso nell'area di Broca, prende il via ed io inizio a parlar sopra mio figlio che nel frattempo mi guarda dapprima stupito poi vagamente interessato.

"Ah, la sai" bofonchia.

Quindi mi imbarco in una lunga e, per lui sfiancante dissertazione sul significato della poesia, sperando che il mio fervore possa in qualche modo penetrare quella superficie di genuino disinteresse che lo fascia in stile jumpsuite Renato Zero anni 70.

Dopo alcuni minuti, fiera di cotanto eloquio, gli chiedo una risposta, un cenno, un singulto...

Lui, non solo non proferisce parola, ma mi guarda come se avesse di fronte la più grande illusa del secolo: o forse è stata una mia proiezione...forse è come mi sono vista io dopo aver parlato di attimo fuggente, del contrasto tra bellezza della gioventù e caducità della vita, della metafora della rosa e tanto altro, ad un ragazzo classe 2009 che come tutti i ragazzi della sua età reputa "cringe" ciò che passa attraverso la bellezza e l'intelligenza; che reputa fasulla un'esperienza se non tradotta immediatamente in contenuto condivisibile; che trova imbarazzante scrivere e parlare in modo corretto...insomma ci siamo capite.

E non è neanche uno dei peggiori! Anzi... Quindi mi rassegno, lo aiuto nella traduzione, analisi del testo e memorizzazione e vado incontro al mio destino: lavare i piatti e sentirmi vecchia.

Ma stamattina, pochi minuti fa, una notifica su classe viva Spiaggiari (da me rinominata classe morta spiaggiata): nuovo voto.

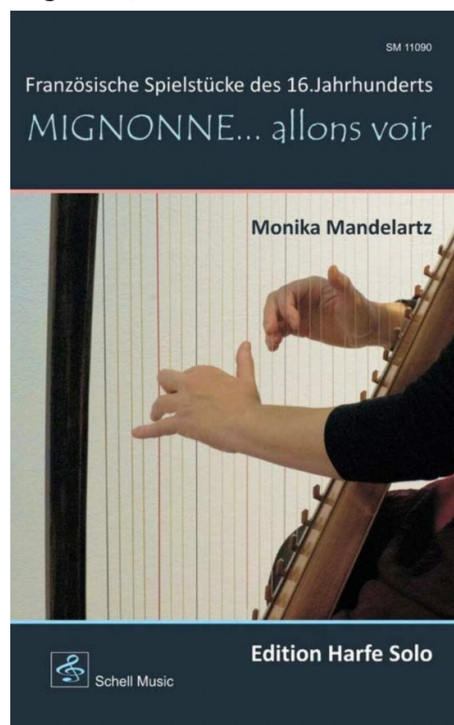
Apro, pensando fosse la valutazione di Scienze della mia piccola, invece trovo un 9: memorizzazione e analisi del testo Mignonne. Con aggiunta nota famiglia: il ragazzo argomenta in modo chiaro, corretto e pertinente.

Quindi in definitiva, qualcosa ha ascoltato. Ma soprattutto, qualcosa ha compreso. C'è vita su Marte e c'è ancora speranza su questa terra.

Ora prof, io non so come mai lui faccia finta di non ascoltare, non so perché si rifiuti di essere ciò che è, ovvero sensibile e dotato. Non so neanche perché io ricordi così bene le sue lezioni, quando dimentico puntualmente tutto il resto ogni giorno. Ma so che quella poesia è vita, è vera, è potente. E che, come le famose Madeleine di Proust, ha funzionato nella mia ricerca del tempo perduto, restituendo oggi un tempo nuovo in cui la speranza di fare qualcosa di giusto, ogni tanto, mi dà fiducia e fede e mi porta di nuovo qui a ringraziarla per il lavoro stupendo e sfiancante che ha scelto di compiere. E che per quanto mi riguarda, continua ancora oggi a dare i suoi frutti.

Le voglio bene.

Lettera firmata



CENTO GIORNI ALL'ESAME: IL CUORE D'ABRUZZO BATTE A SAN GABRIELE

Tra le mura del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, ai piedi del Gran Sasso, è andato in scena qualcosa di magico. In occasione dei 100 giorni agli esami di maturità, centinaia di giovani, provenienti da tutta la regione, si sono ritrovati per condividere l'attesa, la speranza e, soprattutto, la gioia di stare insieme.

In un'epoca dominata dal digitale, vedere così tanti ragazzi unirsi in un unico coro sulle note di "Reginella Campagnola", canto popolare Abruzzese, accompagnati dal suono del mio organetto, tipicamente chiamato "Ddubbotte", mi ha riempito il cuore di orgoglio.

È la dimostrazione che la musica popolare non appartiene solo al passato, ma vibra con forza nelle voci di chi rappresenta il nostro futuro. Tra sorrisi, balli e l'energia travolgente dei maturanti, abbiamo celebrato l'anima autentica della nostra regione.

L'Abruzzo è vivo e le nostre tradizioni sono più forti che mai.

Simone Pieramico



**vedi il video su
manthonews.it**

La lunga scia d'argento

Nei miei sogni, fra i più improbabili, chiedevo al Signore di farmi rivedere tutti i miei ex alunni da quelli di quando, ancora studente alle scuole medie aiutavo nei loro compiti, a quelli che ho seguito mentre, appena diplomato e orfano di mia madre, mi ha affannavo a rimediare alcuni lavori saltuari: sono stato rappresentante dei libri Mondadori, impiegato al botteghino del teatro di San Severo e più tardi assistente presso un noto collegio privato a Torino, dove ero emigrato dal Sud sperando in un lavoro sicuro, che avrebbe finalmente risolto i miei problemi economici.

Quando chiudo gli occhi rivedo centinaia di ragazzini. Mi immagino in testa ad un lungo corteo che si snoda solenne per le vie, come una interminabile cometa, una lunga scia d'argento che va dalla Puglia alla Sardegna e poi a Torino: le tappe salienti della mia ultraquarantennale carriera scolastica.

Rivedo i miei colleghi più cari, con cui ho collaborato, lavorando nelle classi a tempo pieno e poi tutti gli alunni, soprattutto i più deboli, che ho tanto amato.

Dove siete Pietro, Gavino, Giovannino, Desiana, Deborah e tutti gli altri "gioielli" da me tanto amati? Sogno di rivedervi tutti, prima che il mio lungo viaggio terreno abbia termine.

Ho svolto sempre il mio lavoro col massimo impegno: "Il maestro perfetto" sentenziava mia moglie quando parlava di me, con una punta d'orgoglio, mista ad un tacito rimprovero per aver messo sempre al primo posto il mio lavoro di insegnante.

Il mio paradiso è sempre stato soprattutto fra i miei alunni, soprattutto quando li accoglievo fra le mie braccia il primo giorno di scuola, in prima elementare.

Risolvere i problemi dei caratteriali di comportamento era per me una sfida fantastica, il paradiso quando riuscivo a trovare la nota giusta per arrivare ai ragazzi più difficili.

Fa' Signore che io possa ritrovare tutti i miei ragazzi: se questo dovesse avverarsi, vorrà dire che avrò davvero realizzato tutti i miei sogni.

Lettera firmata

Carlo e la lezione della sera

di Pierangela Dell'Oglio

È sera, sono sfinita. Da dodici ore fuori casa e sono ancora nel parcheggio della scuola.

Mi avvio verso l'auto. Ho uno zaino pesante, pieno di lavori, documenti e di idee da realizzare.

- Prof! - Mi sento chiamare da Carlo, uno studente della quinta Serale. - Le devo raccontare una cosa, voglio dividerla con lei!

- Dimmi!

- Giorni fa mia figlia ha preso cinque in matematica e a me è dispiaciuto. Le ho detto: "Ma come? Sei sempre stata brava in matematica!"

Così domenica mi sono messo vicino a lei, ho guardato un po' il suo quaderno, il libro e poi ci siamo messi a capire insieme... sa Prof sta facendo quelle espressioni con i segni e le lettere...

- I polinomi!

- Sì sì, però anche con le potenze! E mi sono ricordato che due anni fa me li aveva spiegati lei, così io e mia figlia ci siamo messi a studiare insieme domenica mattina.

Poi lo sa Prof.? Ha preso sette meno al compito! E' stata una grande soddisfazione per me. Sono riuscito a farle capire le regole! Ci tenevo tanto a condividere questa cosa con lei!-

Mi sorride a cuore aperto e io non posso che ricambiare!

- "Bravissimo, sono molto contenta!" - Trattengo a stento la mia commozone.

Sola in macchina, nel buio della sera, piango di gioia perché ancora una volta percepisco la soddisfazione di svolgere questo mio lavoro.

Carlo è un autista di linea, si alza prestissimo per andare a lavorare nel primo turno e a fine giornata, nel pomeriggio viene a scuola per studiare fino a tarda sera. Il sabato e la domenica spesso rinuncia ad uscire perché ha un compito, o un'interrogazione: così fanno gli studenti lavoratori!

A cinquant'anni Carlo ha imparato a studiare e ha scoperto di saper trasmettere quello che conosce, con devozione e rispetto.

Questa è la Scuola Serale.



La recensione
di Alessandra Andrenacci

“NORIMBERGA”

Quest'anno, per commemorare “Il giorno della Memoria”, noi studenti del Serale Aterno-Manthonè di Pescara con i nostri docenti ci siamo recati al cinema per vedere il film “Norimberga”.

Film che personalmente ho apprezzato molto, sia per il grande approfondimento storico, ma soprattutto perché ha saputo costruire una tensione continua da thriller psicologico, veramente affascinante.

I dialoghi sono arguti e brillanti specialmente tra Hermann Goring, numero due del regime nazista, e lo psichiatra dell'esercito americano Dr. Douglas Kelly. I due per un breve periodo riusciranno anche ad avere un'ottima sintonia quasi amichevole, forse il dottore si lascia coinvolgere più del dovuto? O forse è solo uno stratagemma professionale?

A lui viene affidato l'incarico di valutare la sanità mentale del famigerato Goring, gerarca nazista.

Il Dr. Kelly collabora per la buona riuscita del processo in un tribunale internazionale, con l'obiettivo della condanna dei nazisti imputati, per fare sì che rispondano dei crimini di guerra commessi contro l'umanità. Il processo si farà a Norimberga, in una città simbolo del fascismo ma anche per la sua congeniale ubicazione.

Nel film vengono mostrati filmati reali dei campi di concentramento, ed ho scoperto così la portata di questo orrore, fino ad ora inimmaginabile per me.

Ne sono rimasta sconvolta.

Un film di grande valore, imprescindibile secondo me.

Da non perdere!

P.S.

Russell Crowe, immenso gladiatore.

